

Lady Asl accusa Gargano e il sottosegretario Verzaschi

ROMA — Punta ai politici e ai soldi che potrebbero aver incassato nel corso degli ultimi anni l'inchiesta romana sulla gestione fin troppo disinvolta della sanità pubblica locale. Gli ultimi arresti, dodici, sono di appena un paio di giorni fa. Ma Anna Iannuzzi, ribattezzata «Lady Asl», dopo aver dovuto fare i conti con l'ennesimo ordine di custodia cautelare (è reclusa ormai da parecchi mesi), ha cominciato a fare i nomi di chi ha dovuto «foraggiare» per essere certa (dice lei) di non trovare ostacoli nel rilascio di convezioni per laboratori d'analisi e cliniche private dalle vecchie giunte regionali. La penultima di centrodestra, guidata da Francesco Storace, e quella ancora prima, di centrosinistra, retta da Piero Badaloni. Nei verbali degli interrogatori raccolti dai pm Giancarlo Capaldo e Giovanni Bombardieri, la Iannuzzi parla dei suoi rapporti con Storace e Badaloni ma esclude di aver dovuto versare loro del denaro. Sostiene invece di aver dato prima delle elezioni regionali del 2005 un milione di euro all'allora assessore ai Trasporti Giulio Gargano (An) e trecentomila euro al suo collega di quell'epoca alla Sanità Marco Verzaschi (ha lasciato Forza Italia per trasferirsi prima delle ultime politiche all'Udeur), ora sottosegretario alla Difesa. «Non ho mai preso una lira dalla Iannuzzi, nè ho mai avuto rapporti con lei. Qualsiasi notizia di questo genere mi costringerà a presentare querela», ha annunciato Verzaschi. Ma l'indagine va avanti. Oggi sono in programma gli interrogatori dei personaggi legati a «Lady Asl» che sono stati arrestati a inizio della settimana.

F. Hav.